

# Italia che non c'è

## «Lector in fabula» dichiara il tema della prossima edizione, che slitta a settembre

di SALVATORE F. LATTARULO

Settembre, tempo di festival. Nel mese che segna il declino dell'estate in molti centri del Nord si fa vendemmia di libri. Non solo a Mantova, Modena, Carpi e Sassuolo, le città capofila del turismo culturale festivaliero. Ma anche a Pordenone, sede di una kermesse letteraria, e a Sarzana, dove da qualche tempo si sono inventati un festival della mente. E la Puglia?

Fino all'anno scorso l'unico vento contrario al ciclone settentrionale spirava da Trani e dai suoi «Dialoghi». Da quest'anno l'anemometro letterario levantino segna come direzione anche Conversano. La settima edizione di «Lector in fabula» si svolgerà non più a luglio, ma a settembre, dal 9 al 12. Il cambio di calendario smarca l'evento dalla concorrenza un po' scomoda con la rassegna «Il libro possibile» della limitrofa Polignano, dove si è da poco conclusa la nona edizione. Ma mira anche ad agganciare, come ha spiegato Gianvito Mastroleo, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina alla Mediateca regionale, la kermesse conversanesa alla locomotiva della Fiera del Levante. Il sindaco Giuseppe Lovascio si è detto convinto che la «destagionalizzazione» del festival sia la strada giusta. L'altra novità sta nel profilo identitario assunto dalla manifestazione, che si accredita sempre più come «momento di discussione e approfondimento politico-culturale». Uno sbocco, per così dire, inevitabile, visto che la rassegna conversanesa è promossa e organizzata dalla Fondazione Giuseppe Di Vagno, presieduta da Mastroleo - sotto la cui

egida opera la locale associazione dei Presidi del Libro -, in collaborazione con la facoltà di Scienze Politiche dell'università di Bari.

L'assessore regionale alla Cultura, Silvia Godelli, non ha esitato a parlare di «torsione politica» della rassegna, ma ha sgombrato il campo da un possibile equivoco: «In una simile impostazione non c'è propaganda o interesse di bottega». Di qui il pieno sostegno della Regione a «Lector in fabula», nella consapevolezza che questo evento «riversi sul territorio elementi di condivisione e chiarezza su temi strutturali e fondanti della nostra vita sociale e politico-istituzionale». Ecco perché l'appuntamento settembrino, nel solco delle celebrazioni per il centocinquantesimo dell'unificazione nazionale, sarà un'occasione per interrogarsi sul significato dell'«essere italiani». In un andirivieni tra storia e presente, il percorso metterà al centro «L'Italia che manca».

Caldo si annuncia il confronto sul lavoro, «dramma della società contemporanea», per la presenza di un interlocutore «scomodo» come la Fiom. Il dibattito, cui interverrà anche Alessandro Laterza (Confindustria), sarà moderato dalla sociologa del lavoro Mirella Giannini. Di federalismo discuteranno Franco Botta, Francesco Delzio e Salvatore Rossi. «Sorelle d'Italia» è invece il titolo della tavola rotonda sulla partecipazione delle donne alla vita politica, che avrà tra le sue voci Cristina Giudici, giornalista del *Foglio* e autrice del saggio *Leghiste*. Il teorico di punta del movimento del Carroccio, Stefano Bruno Galli, l'erede di Gianfran-

co Miglio, animerà con Sofia Ventura, esponente della fondazione finiana Farefuturo, e il sociologo barese Franco Cassano un incontro su «partiti e leader». Paolo Mieli terrà una «lectio magistralis» su stampa e potere nel periodo postunitario, Maurizio Viroli, politologo con un passato accademico barese, sulla «patria che non c'è», mentre Massimo Montanari sulla cucina italiana, in deroga alla sua fama di medievalista ma in sintonia con le sue competenze di storico dell'alimentazione.

Saranno un atteso momento di outing le «confessioni di un italiano». Si andrà dalle rivelazioni di Alfredo Reichlin, intervistato da Paolo Franchi, a quelle di Miriam Mafai al microfono di Simonetta Fiori, di Beppino Englaro, sollecitato da Maddalena Tulanti, e infine di Nichi Vendola, a cui Denis Pardo - ha promesso la Godelli - «estorcerà qualche segreto inconfessabile». I reading per bambini finiranno «dentro lo stivale», uno spazio riservato ai lettori di domani. Sotto lo stivale, per così dire, finirà invece la narrativa, quest'anno un po' sacrificata. Sfogliando l'«atlante d'Italia» si toccheranno le province di quegli scrittori che, tra odio e amore, hanno raccontato il Paese: Franco e Antonella Caprio, Romolo Bugaro, Licia Giaquinto, Emmanuele Bianco, Antonella Cilento, Mauro Covacich, Nicola Lagioia e Flavio Soriga. Resta da vedere, allora, se nel Sud-Est barese nascerà o meno «un festival della politica». Alle spalle c'è il precedente di Bologna, naufragato dopo che Giuseppe Laterza riuscì a scipparne l'organizzazione all'editrice emiliana Il Mulino.